

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

45310/2013

Anno: LXI

Numero: 4

Mese: dicembre 2013

Pag.:594-595

A. D'ANNA – E. VALERIANI, *L'ultimo nemico di Dio. Il ruolo dell'Anticristo nel cristianesimo antico e tardoantico*, EDB, Bologna 2013, pp. 152.

Il volume si presenta come la raccolta di più contributi di diversi autori, intervenuti nella giornata di studio dell'8 marzo 2010. Il tema dell'Anticristo, piuttosto trascurato nella riflessione biblica e teologica degli ultimi decenni, è stato opportunamente ripreso da alcuni studiosi che fanno capo all'AELAC (*Association pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne*). I curatori, A. D'Anna ed E. Valeriani, nell'introdurre la raccolta, osservano che la figura dell'Anticristo costituisce «un tassello tematico importante all'interno del grande mosaico degli studi relativi all'identità cristiana e, più precisamente, alla costruzione di essa» (p. 9). Ciò significa che la trascuratezza dello studio di questa figura potrebbe compromettere la completezza della nostra conoscenza del cristianesimo antico e tardoantico. Anche noi siamo dell'opinione che il tema dell'Anticristo, nel quadro degli studi sulle origini cristiane, vada riportato nella posizione che gli è propria e che, per una serie di ragioni contingenti, aveva perduto nel corso del tempo. La novità dell'approccio metodologico, proposto dal volume, consiste nel rivisitare la tradizione dell'Anticristo, tralasciando le categorie di «mito» e di «leggenda» in uso fin dalla fine dell'Ottocento, a partire dagli studi di Gunkel e Bousset. Per gli autori dei contributi del nostro testo, l'Anticristo è innanzitutto «una retorica esegetica o teologico-politica» (p. 10). Il senso di questo approccio retorico viene precisato nel primo contributo: «Da dove emerge l'Anticristo? Riesame dell'ἀντίχριστος nelle Lettere di Giovanni». L'autore, E. Norelli, afferma, al riguardo, che l'elaborazione della figura dell'avversario di Dio va vista come «una costruzione retorica che attinge a testi e tradizioni precedenti per costruire una figura di nemico escatologico atta a far accogliere ai destinatari il punto di vista dell'autore su situazioni problematiche o conflittuali» (p. 18). In altre parole, si tratta di fornire, ai destinatari, una chiave di lettura persuasiva di determinati fenomeni sociali o religiosi, che vanno letti dalla comunità dal punto di vista di chi scrive. Ciò avverrebbe sulla base di un materiale tradizionale già costituito, a cui ogni autore attinge, riadattandolo alle situazioni particolari dei destinatari. Così si spiegherebbero le differenze riscontrabili tra un nemico escatologico come quello di 2Ts 2, connesso alla problematica del κατέχων, e quello delle lettere di Giovanni, relativo alla negazione del Padre e del Figlio.

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LXI

Numero: 4

Mese: dicembre 2013

Pag.:594-595

Particolarmente interessanti i contributi di Jean-Daniel Kaestli: «Un nuovo apocrifo da aggiungere al dossier dell'Anticristo: la *Revelatio Iohannis* recentemente scoperta in un manoscritto latino di Praga»; di Emanuela Valeriani, che ha studiato un'altra figura di Anticristo: «L'artefice di iniquità nell'Apocalisse apocrifa di Giovanni»; di Alberto D'Anna, che focalizza, invece, il testo degli «Atti di Pietro: Simon Mago Anticristo? Una nota sugli Atti di Pietro».

Vincenzo Cuffaro
Studio teologico «San Gregorio Agrigentino»
Via Don Minzoni, 19
92100 Agrigento
cuffarovincenzo@virgilio.it